

IL RISCATTO DI UNA DONNA MAROCCHINA

# Si ribella alle violenze e denuncia il marito Condannato a 5 anni

MARCO BENVENUTI  
NOVARA

Ha avuto il coraggio di dire no. In aula ha definito il marito un «malato di sesso»: «Mi costringeva ad avere rapporti non protetti anche se malato di Aids, quasi tutti i giorni. E agli amici diceva che io stavo io a infettarlo. Era addirittura andato da un Imam per farsi fare una pozione, perché sosteneva che gli facessi il malocchio». La denuncia ai carabinieri, per violenza sessuale e maltrattamenti, era arrivata nel periodo in cui lei ha manifestato l'intenzione di separarsi. Gli assistenti sociali le avevano dato aiuto. Ma era iniziato un incubo.

**Matrimonio combinato**

Lui, 49enne disoccupato che vive in un paese dell'Ovest Ticino, sembrava impazzito: «Se mi lasci ti brucio viva: mi costi solo cinque litri di benzina». Ieri la condanna dell'uomo, E.J., a 5 anni di carcere. I giudici hanno creduto alla moglie, marocchina, che si è ribellata al matrimonio combinato dalle famiglie quando

**La sentenza**  
Il processo si è tenuto in tribunale a Novara. Il giudice ha creduto alla testimonianza della donna



lei aveva 17 anni. Non amava quell'uomo che le imponeva di mettere il velo, le vietava di parlare con altre persone e poi spendere tutti i soldi in alcol, droga e videopoker.

**Una nuova vita**

Oggi lei è un'altra persona. Protagonista di quello che chiama «riscatto all'occidentale»: vive tra le province di Novara e VerCELLI, ha studiato, lavora, mantiene due figli, va in giro in jeans. Cerca di dimenticare an-

ni di soprusi: «Quando ero incinta, mi ha tirato un violento calcio alla schiena. Per paura, avevo detto di essere caduta dalle scale». Il marito minacciava tutti: «Ammazzo te e i bambini». Poi era andato su tutte le furie nello scoprire di essere sieropositivo. Dava la colpa lei, anche se non era malata. Il difensore dell'imputato, l'avvocato Castiglione, aveva chiesto l'assoluzione: «La denuncia è strumentale a ottenere la separazione. Non è credibile».

In breve

Novara  
**Tentano di incendiare un'auto in via Caviglioli**



■ Tentativo di incendio doloso l'altra sera in via Caviglioli a Novara, nel parcheggio sotto una palazzina popolare al civico 26. I piromani sono stati disturbati e sono scappati senza riuscire a dar fuoco all'auto presa di mira. In zona è stata trovata una tanica di benzina, il cui contenuto era già stato in parte versato sulla vettura. Il titolare dell'auto dice di non aver mai subito minacce; secondo gli investigatori è più probabile che si tratti di una bravata. Sul posto i carabinieri per i rilievi. [M.BEN.]

Borgomanero  
**Arrestati tre ladri sorpresi in un garage**

■ Cercano di rubare da un garage, ma un vicino nota delle ombre e dà l'allarme ai carabinieri, che sventano anche il successivo tentativo di forzare la finestra di un'altra abitazione. La notte scorsa, a Borgomanero, i militari hanno inseguito e arrestato tre dei cinque ladri fuggiti in auto: Hicham Attouch, 30 anni, Addellatif Haddad, 40, e Yasmine El Azzab, 37, tutti residenti a Novara. Ieri mattina, dopo la convalida, sono stati scarcerati (il terzo ai domiciliari) in attesa del processo per tentato furto. [M.BEN.]

Novara  
**Tre nuovi finanziari al Comando provinciale**

■ Al termine del periodo di formazione alla Scuola de L'Aquila, tre ispettori di età compresa tra i 23 ed i 27 anni sono stati assegnati al comando provinciale della Finanza di Novara: sono i neo marescialli Francesca Maria Battiato e Miriam Cleofe Lauricella, destinati al Nucleo di polizia tributaria, e Riccardo Ratini, assegnata alla Compagnia di Novara. Sono stati accolti dal comandante provinciale, colonnello Giovanni Casadidio. Alla scuola della Finanza hanno approfondito materie economico-giuridiche. [M.BEN.]

INCHIESTA POLSTRADA, PARLANO GLI INDAGATI

## Soccorsi sulla To-Mi I poliziotti si difendono «Non facevamo favori»

Nessun accordo o scambi di favori: «Eravamo solo amici». Respingono tutte le accuse gli indagati nell'inchiesta Polstrada arrestati lo scorso venerdì nell'ambito di due diversi filoni che riguardano interventi pilotati sull'autostrada A4 o favori ad aziende di trasporto da parte di agenti in servizio alla sottosezione Novara Est. Tra giovedì e venerdì si sono completati gli interrogatori di garanzia iniziati lunedì con il capo pattuglia Angelo Deleonibus, 31 anni, il principale indagato, l'unico rimasto in carcere.

**Le accuse di corruzione**

Ieri è toccato al collega Valerio Cuppone, difeso dall'avvocato Daniele Fontaneto. L'assistente, nell'ipotesi accusatoria, sarebbe coinvolto in un alcuni episodi di corruzione che avrebbero avvantaggiato il titolare di una ditta ambientale di Fontaneto d'Agogna e due imprenditori del trasporto medicinali, Antonino Cirrincione e Archimede Crisafulli, a discapito di alcuni concorrenti presi di mira con minacce di sanzioni o fermi amministrativi dei mezzi. «Nessun accordo per mettere in difficoltà i rivali. Solo conoscenza». Anche le cene, dico-

no, erano normali incontri tra amici. Cuppone si trova agli arresti domiciliari. Nel suo troncione ci sono nove indagati. Nelle intercettazioni telefoniche, secondo la Procura, emerge invece una volontà di intervento per danneggiare i concorrenti. Come in quella fra Cirrincione e Crisafulli del 23 gennaio 2015: «La faccio mazzolare - dice il primo parlando al telefono col secondo, e riferendosi a una ditta terza - bisogna dargli sui denti». Poi una serie di avvisi ai poliziotti sui furgoni «avversari» in partenza, da fermare per controlli in autostrada.

**Sospeso il sindacalista**

Anche Massimiliano Grossi, titolare della ditta di soccorsi stradali Gd Service indagato nel filone di Deleonibus, ha respinto gli addebiti. Difeso dall'avvocato Vincenzo Alessio, ha confermato l'amicizia coi poliziotti, ma negato «accordi criminosi» per essere avvantaggiato nei recuperi di auto in panne o di mezzi sottoposti a fermo.

Intanto il Siulp ha sospeso Cuppone da ogni incarico sindacale affidatogli dalla segreteria provinciale. Da semplice iscritto, aiutava nella gestione e nella tutela dei diritti dei lavoratori della categoria. [M.BEN.]

MESSA E COMMEMORAZIONE A NOVARA

## Oggi l'omaggio a Ficuciello il capitano ucciso in Iraq

L'Alta, Associazione lagunari truppe anfibie, rende omaggio oggi alle 11 al capitano Massimo Ficuciello. Il militare appartenente al reparto dei lagunari e richiamato in servizio per scopi umanitari, è morto nella strage di Nassiriya il 12 novembre del 2003. Al rientro in Italia il feretro è stato tumulato nella tomba del primo recinto del secondo campo nel cimitero di Novara.

La commemorazione di oggi prevede la celebrazione della messa celebrata da don Renzo Cozzi nella chiesa di San Nazzaro della Co-



Massimo Ficuciello

sta, al colle della Vittoria. Poi l'omaggio alla tomba di Ficuciello con la deposizione di un mazzo di fiori. E' attesa la presenza dei genitori del capitano morto in Iraq: il padre Alberto Ficuciello, generale dell'Esercito a riposo, e la mamma Berta Crainz.

Ieri mattina il sindaco Andrea Ballarè ha ricordato i 19 caduti al monumento realizzato da Osvaldo Moi sull'Allea con la presenza degli scolari novaresi e di una rappresentanza del corso Vidhar degli allievi ufficiali dell'Accademia Navale di Livorno.

La missione «Antica Babilonia» e l'attentato di Nassiriya sono gli argomenti di un incontro in programma stasera alle 21. Al museo civico in vicolo Chiesa il tenente colonnello Giorgio Mameli racconta la sua esperienza in Iraq. [R.L.]

NOVARA, L'IMPUTATO È UN EX MARESCIALLO

## Insultò una donna in divisa Il Pm chiede nove mesi

Nove mesi di reclusione: è la pena chiesta ieri in tribunale dal pm Guido Piazzano per il maresciallo Rinaldo Di Santo, 71 anni, carabinieri in pensione, a processo per oltraggio a pubblico ufficiale e per aver esibito un distintivo non autorizzato. Difeso dall'avvocato Giuseppe Ruffier, respinge gli addebiti. Secondo l'accusa il 1° luglio 2010 era piombato allo studio legale B.B.D. (Bossi, Buscaglia, Duilio) in centro a Novara e, dopo una discussione molto accesa per avere documenti relativi a una causa della moglie (gli era stato detto che

potevano essere visionati solo dalla diretta interessata), aveva insultato i poliziotti chiamati da uno degli avvocati.

In particolare, a una donna in divisa, avrebbe detto offese e insulti: «Lei può avere tre lauree, ma in quanto donna non capirà mai nulla». E in Questura aveva rincarato la dose. L'ex carabiniere dice di essere stato frainteso: «Quei poliziotti non hanno detto una sola parola di verità: non volevo offendere nessuno e nemmeno la categoria femminile. Da me vogliono solo soldi, ma non li avranno». Sentenza il 27 novembre. [M.BEN.]

Venerdì 20 Novembre 2015

Vi sposate nel 2016?

Siete alla ricerca di un catering?

**daPaniga**  
RISTORANTE

**MG**  
CATERING

Per informazioni e prenotazioni: [www.dapaniga.it](http://www.dapaniga.it)